L'inconscio
Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

9

l'inconscio e lo spazio

ISSN 2499-8729

Cassandra Basile
Sergio Benvenuto
Paolo Carignani
Gioele P. Cima
Claudio D'Aurizio
Raffaele De Luca Picione
Deborah De Rosa
Christophe Fradelizi
Michele Gallone
Alfonso Lombardi
Francesca Monateri
Janaina Namba
Stefano Oliva
Luigigiovanni Quarta
Tamara Sandrin
Tommaso Tuppini

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi
N. 9 – L'inconscio e lo spazio
Giugno 2020

Rivista pubblicata dal
Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, cubo 28B, II piano –
87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Pubblicazione classificata come Rivista Scientifica dall'ANVUR
Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

Registrazione in corso presso il
Tribunale di Monza N. 518 del 04-02-2020

ISSN 2499-8729

L'inconscio.
Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi

N. 9 – L'inconscio e lo spazio
Giugno 2020

Direttore
Fabrizio Palombi

Comitato Scientifico
Charles Alunni, Sidi Askofaré, Pietro Bria, Antonio Di Ciaccia, Alessandra Ginzburg, Burt Hopkins, Alberto Luchetti, Rosa Maria Salvatore, Maria Teresa Maiocchi, Luigi Antonio Manfreda, Bruno Moroncini, Francesco Napolitano, Mimmo Pesare, Rocco Ronchi, Francesco Saverio Trincia, Nicla Vassallo, Olga Vishnyakova

Caporedattore
Deborah De Rosa

Segretario di Redazione
Claudio D'Aurizio

Redazione
Lucilla Albano, Filippo Corigliano, Raffaele De Luca Picione, Maria Serena Felici, Giusy Gallo, Micaela Latini, Stefano Oliva, Roberto Revello, Arianna Salatino, Emiliano Sfara

I contributi presenti nella rivista sono stati sottoposti a double blind peer review

Indice

Editoriale
Gli spazi dell'inconscio
Claudio D'Aurizio, Fabrizio Palombi.....p. 7

L'inconscio e lo spazio

L'inconscio e lo spazio
Intervista a Paolo Carignani
Claudio D'Aurizio, Stefano Oliva.....p. 16

Gaston Bachelard's Theory of Intimate Geometry
Cassandra Basile.....p. 46

La singolarità del «sinthomo» e la supplenza dei «Nomi-del-padre» nell'insegnamento di Jacques Lacan
Raffaele De Luca Picione.....p. 60

Terra incognita *: « espace » et « inconscient » dans la philosophie de Friedrich Nietzsche*
Christophe Fradelizi.....p. 89

La caverna come immagine del soggetto psicoanalitico in Jacques Lacan
Alfonso Lombardi.....p. 114

Il ritorno del rimosso nello spazio cinematografico
Tamara Sandrin.....p. 138

Essere padroni delle proprie velocità
Tommaso Tuppini.....p. 155

Inconsci

La massa e gli scarti. Da Freud a Breivik
Sergio Benvenuto.....p. 179

Dire 'io' prima e dopo Freud. Cenni foucaultiani e lacaniani sullo statuto filosofico del soggetto
Deborah De Rosa.....p. 204

Pienezza d'essere e pulsione di morte nella costituzione del soggetto lacaniano
Michele Gallone.....p. 225

Les fondements biologiques de la psychanalyse
Janaina Namba.....p. 252

Un'antropologia dello scandalo. Dispositivi magico-rituali e psicologia in Ernesto de Martino
Luigigiovanni Quarta.....p. 277

Note critiche

Le vie della sublimazione: a proposito di Sublimazione *a cura di Vincenzo Cuomo ed Eleonora de Conciliis*
Gioele P. Cima.....p. 299

Forme dell'istituzione. Oltre il dualismo di politica e società
Francesca Monateri.....p. 312

Notizie biobibliografiche sugli autori.....p. 326
I seminari de *L'inconscio*.....p. 331

L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi
N. 9 – L'inconscio e lo spazio – giugno 2020
DOI: 10.19226/141

Editoriale
Gli spazi dell'inconscio

Claudio D'Aurizio, Fabrizio Palombi

> La psiche è estesa, di ciò non sa nulla.
> Freud (1938), p. 566

> Forse ciò che descriviamo come [...] quell'esteriorità intima, quell'estimità [...], ci chiarirà quel che resta ancora una questione.
> Lacan (1959-1960), p. 177

L'atemporalità dell'inconscio è stata proclamata senza esitazioni da Freud (cfr. Id., 1920, p. 214) mentre la sua spazialità sembra rappresentare per lui una questione ben più sfaccettata. Non solo la psiche ha uno spazio, ma quest'ultimo, a sua volta, è declinato differentemente a partire dalla modalità in cui è inquadrato il rapporto che intrattiene con essa. A tal riguardo si possono citare numerosi esempi contenuti nei suoi testi quali i celebri schemi de *L'interpretazione dei sogni* (1899) o le idee marchiate intrinsecamente da metafore di carattere spaziale come dimostra il celeberrimo esempio delle due «topiche».
La «discesa» negli inferi, il viaggio all'Acheronte praticato dal padre della psicoanalisi segue una propria geografia, che si precisa e si costituisce nel corso di un'atemporalità complessa. L'inconscio rivela così una peculiare spazialità che ne definisce

sia i rapporti con la coscienza e con le altre "zone" della psiche, sia la propria posizione nella relazione tra mente e corpo. Questo numero de *L'inconscio* si propone dunque d'indagare le relazioni possibili fra inconscio e spazio secondo una pluralità di prospettive differenti.

È per questo motivo che abbiamo scelto Paolo Carignani come interlocutore per l'intervista che apre la sezione monografica di questo fascicolo. Psicologo e psicoanalista, docente del Centro Studi Martha Harris di Roma, ha lavorato a lungo sul concetto di corpo e sulla matrice kantiana presente nell'elaborazione freudiana del concetto di spazio in rapporto, dunque, all'ambito dell'estetica (nel suo senso etimologico) e in particolare di quella trascendentale teorizzata dal filosofo tedesco. Dalle risposte di Carignani emerge un aspetto comune sia a Freud che a Kant, ovvero la configurazione di spazio e tempo come forme a priori. Negli scritti freudiani la categoria di tempo pare esclusa o comunque coinvolta in modo assai problematico dall'esperienza inconscia mentre, quella di spazio, risulta implicata nell'idea di una psiche estesa che proietta all'esterno la propria stessa estensione.

Il passaggio freudiano che abbiamo posto in esergo sul quale si sofferma anche Carignani, mette in relazione la spazialità della psiche con il suo appartenere (senza essere riducibile) a un corpo, rinviando a un'altra possibile declinazione spaziale dell'inconscio. Riprendendo l'insegnamento di Armando Ferrari, secondo cui «il corpo è il punto di partenza ed è il primo oggetto della mente», Carignani problematizza la distinzione tra relazione verticale (mente-corpo) e quella orizzontale (insieme di rapporti sociali, linguistici e culturali) giungendo a definire lo spazio come «una *relazione di relazioni*, una spazializzazione del mondo attraverso l'espressione di una

mente estesa, che da un lato è prodotto, risultato, espressione di un corpo fisico ma è insieme anche creatrice, produttrice di un corpo dotato di senso» (*infra*).

Kant con Freud potremmo, dunque, dire ma non solo. Anche nell'insegnamento di Jacques Lacan, infatti, si trova traccia di una viva attenzione per gli aspetti «spaziali» della psiche e dell'inconscio. Da una parte, infatti, egli ha elaborato una complessa discorsività composta di elementi topologici e metafore di carattere ottico mentre, dall'altra, ha tentato di comprendere il rapporto che l'inconscio intrattiene con l'interno e l'esterno, del corpo e della psiche, attraverso il concetto di *estimità* proposto dal secondo esergo.

Carignani ritiene che sia soprattutto l'ipotesi di una «fase dello specchio» nel bambino a rappresentare, all'interno della teoria lacaniana, un contributo prezioso per l'esplorazione del nesso fra inconscio e spazio. L'idea secondo cui inizialmente il bambino non ha la «percezione di un corpo integrato, ma frammentato», riuscendo a riconoscersi solamente grazie al riflesso speculare, «ha il merito di restituire al corpo e alla sua immagine una funzione determinante per la costruzione dell'identità dell'io». Solamente attraverso questa funzione l'organismo, come «insieme di corpo e mente», l'infante può «entrare in relazione con la realtà per poi separarsene».

A sviluppare ulteriormente la relazione tra spazio e inconscio nell'insegnamento di Lacan, secondo altre direzioni teoriche, sono due contributi presenti nella sezione monografica. Il primo è quello di Raffaele De Luca Picione, incentrato su un'analisi topologica che indaga il ruolo del *sinthomo* rispetto ai tre registri di Reale, Simbolico e Immaginario, congiunti nel nodo borromeo. In tal modo, l'autore ripercorre l'ultima fase dell'insegnamento di Lacan ricostruendo il carattere suppletivo

del «quarto anello», introdotto a partire dal *Seminario XXII* (cfr. Lacan, 1974-75). Un esempio eloquente di questo quarto elemento anulare è costituito dall'«ego» della scrittura di Joyce, autore centrale nell'ultima fase dell'insegnamento di Lacan, che fornisce, scrive De Luca Picione, «una supplenza [...] per riparare la forclusione del Nome-del-Padre».

Il secondo articolo d'ispirazione lacaniana è, invece, quello di Alfonso Lombardi, che compie una ricognizione della metafora della caverna come immagine del soggetto psicoanalitico offerta dallo psicoanalista francese. Lacan prende le mosse dal mito platonico e si discosta dalla lettura junghiana per elaborare una versione del mito della caverna che valorizza il vuoto e mobilita il concetto di *estimità*, come «esteriorità intima», il quale rappresenta un elemento generativo tra dentro e fuori.

Anche il contributo di Cassandra Basile è calibrato sulla dialettica tra esteriorità ed interiorità, indagata però attraverso la filosofia di Gaston Bachelard. Il suo articolo evidenzia come, per il pensatore francese, l'interno e l'esterno non indichino genericamente due spazi differenti, ma individuino, piuttosto, una distinzione qualitativa tracciata a partire dallo spazio abitato, e considerato proprio, dal soggetto. In questo modo, il concetto di abitazione e l'atto dell'abitare si caricano di una forte valenza soggettiva che rende difficile approntare una definizione uniforme e univoca dell'intimità, spazio dell'immaginario costantemente esplorato dall'opera di Bachelard.

Prende le mosse dal tema del corpo, invece, il saggio di Christophe Fradelizi che esplora quell'autentica *terra incognita* costituita dal corpo nel pensiero di Nietzsche, insieme ai concetti di tragedia e di psicologia del profondo. Sono temi che contribuiscono a definire la sfera teorica attraverso cui il pensatore tedesco pone in questione il rapporto tra un concetto

filosofico di inconscio e quello di spazio. Laddove, fa notare Fradelizi, il pensiero di Nietzsche è più frequentemente interrogato rispetto alla dimensione temporale, soprattutto in relazione all'eterno ritorno, un'indagine sulla dimensione spaziale rivela un interessante percorso nel pensiero del filosofo tedesco che va dagli scritti giovanili fino al *Lamento di Arianna*. In questo modo, si staglia una delineazione tutta nietzschiana dell'inconscio che attraversa alcune fra le questioni più importanti affrontate dalla sua filosofia.

L'articolo di Tamara Sandrin esplora, invece, una pluralità di spazi immaginari, popolati da forme di vita minacciose e primordiali. Si tratta del «mondo straordinariamente kleiniano» che gli spazi del cinema sono riusciti a materializzare nelle ambientazioni a cavallo tra *horror* e fantascienza. Questi diventano il teatro per un «ritorno del rimosso» in piena regola: deserti immaginari e scenografici accostabili al deserto del Sé di cui parla Carl Gustav Jung nel *Libro rosso*: «non pensavo che il mio Sé fosse un deserto, [...] arido e torrido [...], polveroso e senza ristoro» (Jung, 1913-1930, p. 28).

Infine, il saggio di Tommaso Tuppini affronta la caleidoscopica esperienza dello spazio alterato dall'uso di sostanze psicotrope che emerge dagli scritti di Henri Michaux (autore valorizzato anche da Bachelard) influenzati dall'uso della mescalina. Tuppini distingue tra i concetti di "turbolenza" e di "vortice" per collegare l'«uomo mescalinico» al *voyeur* delineato nella pionieristica teorizzazione di Karl Abraham. Accanto a queste due figure, tuttavia, se ne staglia una terza che rappresenta il vero vertice teorico verso cui tende l'intero saggio. Si tratta dell'uomo «padrone delle proprie velocità», l'unico in grado, per Michaux, di accedere all'«immagine privilegiata»,

rivelazione di un «processo» a metà strada fra l'indefinita ripetizione caotica e il «bell'ordine di una storia».
Ci sia concesso terminare questo editoriale spendendo qualche parola sulla recente promozione, conferita dall'ANVUR, de *L'inconscio* a rivista scientifica per l'Area 11, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche. Si tratta di un traguardo che, ai nostri occhi, non solo certifica la validità del lavoro sin qui svolto, ma, soprattutto, riconosce l'interesse e la vivacità dello spazio di discussione rappresentato da *L'inconscio* all'interno del dibattito accademico e scientifico italiano.

Bibliografia

Freud, S. (1900), *L'interpretazione dei sogni*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. III.

Id. (1920), *Al di là del principio di piacere*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. IX.

Id. (1938), *Risultati, idee, problemi*, tr. it., in Id. (1967-1980), vol. XI.

Id. (1967-1980), *Opere di Sigmund Freud*, Bollati Boringhieri, Torino, 12 voll.

Jung, C. G. (1913-1930), *Il libro rosso. Liber novus*, tr. it., Bollati Boringhieri, Torino 2017.

Lacan, J. (1959-1960), *Il seminario. Libro VII. L'etica della psicoanalisi*, tr. it., Einaudi, Torino 2008.

Id. (1974-1975), *Il Seminario. Libro XXII. R.S.I.,* tr. it. parz., in *Ornicar?*, nn. 2-5.